

La tassa sulla salute



La coda per pagare i ticket all'ospedale di Careggi a Firenze

I sindacati: «Prima le cure i soldi poi...»

BRUNO UGOLINI

ROMA. Nessun rinvio a casa per i malati che si presentano negli ospedali... I sindacati, nell'immediato, chiedono che si eviti di creare un servizio sanitario paralizzato... Il governo potrebbe dunque imboccare, subito, un'altra strada, sollevando qualche problema, certo, nei diversi settori del lavoro autonomo e tra le Case farmaceutiche...

Tutta l'Italia in rivolta contro l'introduzione dei ticket Ogni Usl ha interpretato a suo modo le norme L'elenco delle «gabelle» e delle esenzioni Si pagherà anche per le vaccinazioni obbligatorie

Ospedali, giornata nera Cortei, proteste, risse

Manifestazioni davanti agli ospedali, proteste e anche risse. Alla prima vera giornata di entrata in vigore dei ticket è stato un disastro. Regioni e Usl denunciano di non aver ricevuto disposizioni chiare e precise: nessuno sa bene come, quanto, quando, e chi far pagare. Cittadini, medici, infermieri, sindacati, amministratori e partiti chiedono l'immediato ritiro del decreto. Nota del ministero della Sanità.

CINZIA ROMANO

ROMA. Per i ticket siamo al «fai da te». Non basta cambiare città e regione per avere disposizioni diverse ed opposte: tutto cambia da ospedale ad ospedale. Per i ricoveri c'è chi continua a pretendere anticipi, chi invece invita i pazienti dei ricoverati, ogni giorno, a versare in cassa le 10mila lire, chi invece fa firmare al ricoverato «pagherò da saldare il giorno del ritorno a casa».

Ma già sono nati contenziosi: alcune direzioni sanitarie fanno pagare 25mila lire per visita più prestazione anche quando il medico non visita il malato. (ad esempio: per le prove respiratorie). Paradossalmente si pagherà 25mila lire anche per le vaccinazioni obbligatorie nei primi due anni di vita del bambino; anche se il medico non visita il neonato e si limita a domandare al genitore se il piccolo non ha diarrea, febbre, tosse o raffreddore prima di fargli antipolio, antidifteria e antitetano; si è tenuti a pagare. Ma l'obbligatorio non dovrebbe esonerare dal ticket: il caso particolare non è stato preso in esame - rispondono dal ministero - ma rientra nella medicina preventiva e quindi si paga. Regione Toscana ed Emilia Romagna sono intenzionate a violare il decreto per quel che riguarda medici, infermieri e settore maternità infantile. Di nuovo, dagli ospedali proteste per i ticket sulla diagnostica che rischia di far naufragare la specializzazione: quando cioè si invita il paziente, prima del ricovero, a fare poi pollambulatori, ospedali tutti gli accertamenti proprio per evitare il «soggiorno obbligato» in corsia. Da oggi invece meglio una settimana di ticket per ricovero che pagare la tassa che per alcuni accertamenti può far

In Toscana niente ticket per la medicina preventiva

In Toscana le Usl non faranno pagare i ticket per gli esami clinici e diagnostici di medicina preventiva. Lo ha deciso la giunta regionale che ha approvato una delibera presentata dall'assessore alla Sanità, Paolo Bonelli. Rientrano nella medicina preventiva gli screening oncologici, quelli di medicina del lavoro e quelli obbligatori effettuati per la profilassi delle infezioni che si possono trasmettere e diffuse, quelli per la medicina preventiva fatta nelle scuole. In tanto proteste e lunghe code all'ospedale Careggi di Firenze: chi si ricovera deve fare ben quattro file diverse e versare una «cauzione» di 50mila lire.

Bologna vuole esenzioni per neonati e malati Aids

Bologna per arginare il caos determinato dall'introduzione dei ticket, il sindaco Imbeni, l'assessore alla sanità Montuzzi e i presidenti delle 3 Usl cittadine hanno deciso di uniformare le procedure. Per i ricoveri i malati pagheranno quando usciranno dall'ospedale e nel caso la legge sia di difficile interpretazione si applicherà la soluzione più vantaggiosa per i malati. Il Comune sta valutando la possibilità di esonerare dal ticket i malati di Aids, i neonati immaturi, le prestazioni dei servizi materno-infantile, psichiatrici e di prevenzione.

In Lombardia lunghe code e confusione negli ospedali

In Lombardia, per arginare il caos determinato dall'introduzione dei ticket, il sindaco Imbeni, l'assessore alla sanità Montuzzi e i presidenti delle 3 Usl cittadine hanno deciso di uniformare le procedure. Per i ricoveri i malati pagheranno quando usciranno dall'ospedale e nel caso la legge sia di difficile interpretazione si applicherà la soluzione più vantaggiosa per i malati. Il Comune sta valutando la possibilità di esonerare dal ticket i malati di Aids, i neonati immaturi, le prestazioni dei servizi materno-infantile, psichiatrici e di prevenzione.

In Umbria revocata la «cauzione» sui ricoveri

Per uniformare i comportamenti, riunione di tutte le Usl del Friuli Venezia Giulia. La situazione è molto difficile da città a città. Trieste ed Udine fanno pagare i ticket a prestazione avvenuta; per i ricoveri al momento delle dimissioni, per gli accertamenti quando il paziente ritira la risposta. Sono stati già attivati gli sportelli di caserle di Pordenone (si paga in anticipo), mentre a Gorizia la scelta viene lasciata agli utenti.

A Venezia rissa ed intervento dei vigili

Gli assessori regionali alla Sanità sperano di ottenere maggiori informazioni. Se lo augura quello del Molise, Mario Di Ianni, soprattutto per quel che riguarda il settore materno infantile. In Puglia ancora allo studio la modalità di riscossione dei ticket per i ricoveri, mentre a Palermo alcuni ospedali continuano a pretendere «cauzioni» di 100mila lire.

A Torino raccolta di firme

In tutti gli ospedali di Torino anche ieri giornata di contenzioso e raccolta di firme tra gli utenti e i lavoratori della sanità per chiedere il ritiro del decreto del governo. Difficoltà non solo per pagare i ticket ma anche per prenotare le visite: al Cto non erano pronti i moduli aggiornati.

FABIO FRANCESCHI

Tafferugli al Cardarelli di Napoli Otto infermieri falciati da un'auto

Otto lavoratori dell'ospedale Cardarelli sono stati falciati da un'automobile mentre stavano tenendo un corteo di protesta contro le decisioni economiche prese dal governo e per invocare per la sanità della Campania provvedimenti che la facciano uscire dal baratro in cui è caduta. Quattro di loro hanno riportato ferite serie. Luigi Aversano, 32 anni, l'autore di questo gesto è stato arrestato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI. Scoppiata la protesta contro le decisioni del governo negli ospedali napoletani: ticket, contratto, blocco degli straordinari e carenza di personale (in Campania mancano 17.000 addetti) le questioni sul tappeto. Per i lavoratori del Cardarelli (il più grosso ospedale del Meridione con 1810 posti letto sempre occupati con altre decine di pazienti che attendono il proprio turno sistemati in barelle) dopo una accesa assemblea hanno deciso di sferrare un corteo per le strade circostanti l'ospedale, ma un automobilista ha speronato il corteo investendo una decina di lavoratori otto dei quali sono stati ricoverati nell'ospedale in cui lavorano con prognosi piuttosto serie. Luigi Aversano, 32 anni, denunciato nell'86 per detenzione di materiale esplosivo, è stato arrestato e denunciato per tentato omicidio.

La situazione creata dai ticket è tanto paradossale che persino l'assessore alla Sanità del comune di Napoli, il democristiano Giuseppe Scatena, ha telegrafato a Donat Cattin denunciando come «il decreto sui ticket continui a seminare nel napoletano sconcerto e proteste da parte dell'utenza e rischia di provocare la parziale paralisi dell'assistenza sanitaria metropolitana». I pazienti del Cardarelli ieri mattina cercavano di capire cosa dovevano fare, chi era esente, come e quando pagare. Qualcuno ha abbandonato addirittura l'ospedale temendo di non poter pagare, qualche altro sentendosi chiedere 50.000 lire di cauzione (richiesta basata su una vecchia circolare della Regione) ha rifiutato di entrare in ospedale. «La gente è arrabbiata - racconta Pasquale Giannone, Pasquale Avolio dipendenti del nosocomio - ed ha ragione. Noi forniamo un servizio estremamente carente ed ora la gente è anche costretta a pagare il ticket per avere una assistenza che fa schifo. Nell'ospedale molti pazienti vengono ricoverati sistemati su barelle o altri giacigli di fortuna. Li chiamano qui i barellieri, anche loro dovranno pagare il ticket, senza tener conto della sistemazione e del loro disagio. I problemi per l'esazione dei denari non è trascurabile, ci spiega il direttore amministrativo, il dottor Pirella. «C'è un problema di sicurezza per il denaro, c'è un problema di turni, c'è un problema di personale che ha già esaurito il monte di straordinario di 150 ore previsto per l'anno. Come faremo a fare il turno fino alle 20, oppure a coprire i festivi?», si chiede il responsabile della riscossione. Emerge che questo decreto tutti lo conoscono per sentito dire, qualcuno ne ha letto sui giornali, mentre la Gazzetta del 31 marzo è introvabile. «Comunque la gente paga, difronte alla salute - ci dicono molti utenti in attesa di versare il ticket - non si può stare a pensare al denaro e quindi, anche se lo riteniamo ingiusto, paghiamo». Nella stanza del reparto di neurologia, un

A Roma paralisi nei servizi «Chi non ha i soldi come deve fare?»

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. L'anziana signora è scoppiata in lacrime davanti alla cassa del poliambulatorio del San Camillo. Sulla ricetta aveva la prescrizione di tre analisi radioimmunologiche. In totale, secondo i nuovi ticket, 91.000 lire. Non le aveva. Ha pagato 76.000 per due analisi, la terza è stata cancellata dalla ricetta. È cominciata così, nel grande ospedale romano, la prima settimana di tassa sulla salute. Se sabato la confusione era stata contenuta, ieri mattina la situazione è esplosa in tutta la sua gravità. Code lunghissime già dalle 8,30, proteste e insulti agli sportelli, gente che si rifiuta di pagare, personale medico e paramedico in agitazione. I tavolini della Cgil sono assediati da gente che vuol firmare la petizione popolare per il ritiro del decreto. Alle 9 un corteo di trecento persone parte dal San Camillo e, attraverso i viali interni, arriva all'ospedale Spallanzani. Attraversa la via Portuense, creando il caos nel traffico automobilistico, infine giunge al Forlani. Di là completa il perimetro della Usl 10, la più grande d'Italia, tornando al San Camillo. Durante il percorso il corteo si ingrossa, alla fine i manifestanti sono circa seicento. Di fronte all'ingresso dell'ospedale la manifestazione raggiunge il culmine. Ma se fuori la situazione è caotica, dentro non è da meno. Il personale dell'ospedale non sa assolutamente cosa fare. Improvvisati cassieri, in alcuni casi sono perfino portanti, non sanno come rispondere alle richieste di chiarimenti delle persone. Nessuno sembra sapere per chi valgono le esenzioni dai ticket, se riguardano solo i redditi inferiori ai dieci milioni, o anche i malati con malattie inguaribili, per le quali esiste un lesserrino apposito. Silvio Poroga, 65 anni, ha un tumore. Deve fare una cistoscopia di controllo. È un esame periodico e sulla ricetta ha il timbro dal 15 marzo. «Mi hanno detto che non è più valido e dovrei pagare 25.000 lire. Ma io non lavoro da sette anni. Dove li trovo i soldi?». La situazione nei reparti non è migliore. I familiari dei ricoverati che ogni giorno dovrebbero passare alla cassa per versare le 10.000 lire fanno la fila davanti all'accettazione amministrativa e sono furiosi. Le caposala hanno le mani fra i capelli. È tutto il giorno che si aggirano per i reparti prendendo le presenze dei degeniti. Poi le dovranno consegnare in amministrazione. Sempre nella stessa Usl 10, ma all'ospedale Fontanelli, la situazione non cambia. Mentre nell'ufficio del presidente della struttura si svolge un'infuocata assemblea sulla pianta organica degli infermieri, nell'ufficio cassa una vecchietta si sente male. Le hanno presentato il conto delle analisi, non ha i soldi, impallidisce, sviene. Accorrono i medici, i presenti gridano inurlati. È il caos. La cassiera non sa che cosa dire. Davanti all'ufficio c'è un cartello affisso dalla Cgil, «Rifiutatevi di pagare». Di fronte alle contestazioni della gente la responsabile della cassa si rifugia nel suo ufficio. «Non so che fare, chi far pagare e chi no. Ma nella circolare c'è scritto che chi non fa rispettare il decreto sarà punito. Ognuno fa come gli pare». Stessa Usl, altro ospedale. Questa volta è lo Spallanzani, il più grande centro romano per i malati di Aids. «Per adesso per i ricoveri non si paga», dice il direttore sanitario, Paolo Episcopo - anche perché il decreto non è chiaro. I sieropositivi che sono sottoposti a controllo epidemiologico devono pagare? Io non lo so. Gli ammalati di Tbc ricevono perfino un sussidio, 530.000 lire al mese. Immagino che siano essenziali, ma nessuno lo sa dire con certezza. Come mi devo comportare? Fino a quando non me lo spiegano non si pagherà, poi vedremo». Sabato scorso il 30% delle persone che si sono presentate agli ambulatori è tornata indietro senza aver fatto le analisi. Spesso si tratta di tossicodipendenti che mai spenderanno i soldi in analisi, ma come fare per controllarli? Intanto le firme raccolte dalla Cgil sono arrivate a 15.000, mentre i delegati della Cisl e della Uil si aggirano perplessi per i corridoi degli ospedali. In un volantino vengono invitati a dimostrare quella unità di base che tutti i lavoratori, indipendentemente dal loro credo politico, ripetutamente ci chiedono.



La protesta contro i ticket a Roma davanti all'ospedale San Camillo